

L'ARCHITETTURA CHE EMOZIONA



del popolo
la Voce

in più
cultura

www.lavoce.hr
Anno 19 • n. 168
mercoledì, 22 novembre 2023

LETTERATURA

Debutto letterario di Gordana Brkić Žagar

L'ex giornalista radiofonica fiumana
ha pubblicato di recente il suo romanzo
«Fogli intatti d'argilla»

2

CLASSICI

Compie quest'anno 150 anni il capolavoro di Jules Verne

Il romanzo «Il giro del mondo in 80
giorni» rimane uno dei classici più amati
della letteratura mondiale

3

RICORRENZE

Quest'anno si celebrano i 500 anni dalla morte del Perugino

L'artista rinascimentale è stato
un innovatore e maestro del grande
genio Raffaello Sanzio

6

ATTUALITÀ

Conferenza sui cambiamenti climatici di Korado Korlević

L'astronomo, educatore e futurologo
istriano ha parlato di un tema
di grande attualità

7

LETTERATURA

di Helena Labus Bačić

«FOGLI INTATTI D'ARGILLA»

E LE SFIDE DELLA VITA

Un libro di facile fruizione, dinamico, emotivo, spiritoso e al contempo ricco di verità alle quali si giunge soltanto con l'esperienza. E così che si presenta il romanzo d'esordio di Gordana Brkić Žagar, ex giornalista radiofonica oggi impiegata all'ufficio stampa della Città di Fiume, intitolato "Netaknuti listovi gline" (Fogli intatti d'argilla), la cui prima presentazione si è tenuta di recente al book café Dnevni boravak di Fiume dinanzi a un foltilissimo pubblico.

La storia di Maša

Il romanzo è incentrato sulla storia della quarantenne Maša, sposata, ma scontenta del suo matrimonio, mentre le frustrazioni accumulate negli anni la portano a dire in faccia a un politico potente, in un momento di rabbia, tutto ciò che pensa di lui. Ovviamente, la sua reazione in diretta tv non viene accolta favorevolmente dai suoi superiori, ma Maša non viene licenziata. Viene invece trasferita nel settore showbiz, che detesta. È costretta, però, ad accettare il nuovo incarico se vuole mantenere il lavoro. Seguirà un compito lavorativo che le cambierà la vita. L'editore del libro è "Studio TIM", una piccola casa editrice fiumana.

Dagli episodi è nata una storia

Come spiegato dall'autrice durante la presentazione del libro, questo è nato da alcuni episodi che le sono venuti in mente e intorno ai quali ha quindi intrecciato una storia. Per quanto riguarda la reazione iracunda di Maša nei confronti del politico, Gordana Brkić Žagar ha dichiarato di non essersi mai comportata in questo modo durante la sua carriera di giornalista, aggiungendo che non reagirebbe mai così anche se si trovasse in una situazione del genere. "Viviamo nell'epoca dei social e siamo abituati a dire tutto ciò che ci viene in mente impunemente, nascosti nell'anonimato. Godiamo in effetti della libertà di parola che Maša ha sfruttato nel romanzo dicendo ciò che pensa a voce alta e pubblicamente. Si tratta di un comportamento in cui il punto non è l'autocritica, ma una comunicazione rispettosa ed educata che purtroppo oggi ci manca", ha osservato la scrittrice, stando alla quale la sua protagonista è una somma di diverse donne forti e coraggiose che ha conosciuto nel corso della sua vita.

La referenzialità come codice generazionale

Il romanzo è ricco di riferimenti a opere letterarie e al cinema, ma un posto particolare nella storia la occupa la musica della band americana Pearl Jam. L'autrice si è detta da sempre circondata dalla musica, mentre in veste di giornalista radiofonica è stata a contatto con la musica in maniera molto attiva. Durante la scrittura del libro ha scoperto di avere bisogno di uno sfondo musicale e cercando nella sua fonoteca si è imbattuta nell'album "Ten" della succitata

band, che l'ha riportata negli anni Novanta, quando spopolava il grunge, il suo genere musicale preferito. La referenzialità, come osservato da Dunja Matić Benčić, è una tendenza molto pronunciata nella letteratura contemporanea ed è particolarmente diffusa sulla scena letteraria fiumana. È praticamente una caratteristica degli scrittori della generazione X (quella nata tra il 1965 e il 1980), che si ricorda del mondo prima dell'avvento dell'era digitale, ma ha fatto suoi anche i nuovi metodi di comunicazione. Al termine della bella serata, abbiamo voluto fare ancora qualche domanda all'autrice, la quale ha esordito dicendosi "felicissima per il fatto che alla presentazione del libro hanno preso parte numerose persone e a tutti coloro che hanno acquistato il libro e hanno chiesto una dedica ho voluto scrivere tutta la nostra storia. È davvero una sensazione fantastica vedere quante persone hanno voluto essere presenti e appoggiarmi in questo eccitante viaggio", ci ha riferito commossa e ha sottolineato l'importanza del gruppo letterario fiumano Ri Lit per la sua attività letteraria.

Il ruolo del gruppo Ri Lit

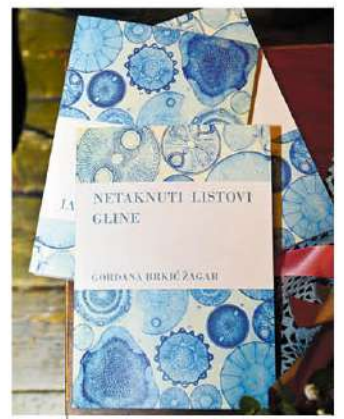
"Sono una grande fan delle persone riunite nel gruppo Ri Lit e inizialmente non ne facevo parte, ma seguivo ogni edizione dell'evento Notte della grande lettura ('Noć velikog čitanja'), tenutosi con grande successo per alcuni anni, dinanzi a un pubblico foltilissimo, negli spazi della Filodrammatica, e in seguito anche in altre città della Croazia, diventando un evento letterario di grande richiamo e importanza, ndr) e ho conosciuto gli scrittori che ne fanno parte. L'invito di entrare nel gruppo fu per me una grande cosa perché nutro un grande rispetto per ciascun autore che ne è membro e li considero innanzitutto delle bravissime persone, ma anche autori/autrici e creativi di grande spessore: in fin dei conti, parliamo di scrittori e scrittrici già affermati e rinomati. Queste persone hanno avuto un ruolo imprescindibile nella realizzazione del mio libro. Il romanzo è nato sette anni fa, ma per molto tempo attendeva il momento giusto per venire alla luce. Per me non era così importante pubblicarlo fino a quando Vlado Simčić Vava non mi aveva proposto di darlo alle stampe. Pubblicare un libro è come partorire. A un certo punto abbiamo il bisogno di farlo. Successivamente, Dunja Matić Benčić aveva proposto di curarne il testo, mentre Enver Krivac ha realizzato la copertina. Milan Zagorac con la sua casa editrice TIM ha curato la pubblicazione del volume, per cui questo è veramente un progetto del Ri Lit".

Durante la presentazione del libro, ha detto che non avrebbe reagito come la protagonista Maša in determinate situazioni. È vero che i personaggi a un certo punto cominciano a vivere una propria vita?



L'autrice

L'EX GIORNALISTA RADIOFONICA GORDANA BRKIĆ ŽAGAR HA PUBBLICATO IL SUO ROMANZO D'ESORDIO, LA CUI PRIMA PRESENTAZIONE SI È TENUTA AL BOOK CAFÈ DNEVNI BORAVAK DI FIUME



La copertina è firmata dallo scrittore Enver Krivac

"Questa affermazione è assolutamente vera e l'ho vissuta sulla mia pelle. Devo ammettere che inizialmente era mia intenzione scrivere il romanzo in prima persona, ma ad un tratto mi era venuto il dubbio se così facendo non avrei 'indossato' la pelle di Maša un po' troppo e l'avrei comparata eccessivamente a me stessa. Una via d'uscita era scrivere in terza persona e credo che questa sia stata una buona decisione. Maša ha incominciato a vivere una propria vita. Da un lato, la mia protagonista mi piace molto e per certi versi l'invidia, ma dall'altro la reputo terribile (risata). Per quanto riguarda un nuovo libro, è ancora troppo presto per pensarci, ma devo dire che scrivere è una grande soddisfazione. Spesso penso di non avere il tempo per dedicarmi, ma alla fine ciò che bisogna fare è soltanto sedersi e incominciare a scrivere".

Lei è una scrittrice disciplinata che dedica un periodo del giorno ben definito alla scrittura, oppure si lascia prendere dall'ispirazione e scrive quando ne sente il bisogno?

"Sono una persona senza disciplina e, come ho già rilevato durante la presentazione del libro, questo romanzo è stato una grande prova per me, una specie di sfida. Volevo vedere se avrei potuto portarlo al termine. Di conseguenza, avevo definito un orario, in tarda serata dopo le ore 23, quando mi sarei dedicata alla scrittura. Mi ero imposta di lavorare ogni notte: qualche volta scrivevo per ore, altre volte la 'sessione' era più breve, ma ero decisa di attenermi a queste regole. L'unico problema è che a un certo punto mi sono abituata a questo tipo di disciplina e ora mi manca".



Dunja Matić Benčić, Gordana Brkić Žagar e Milan Zagorac



Un foltilissimo pubblico ha preso parte alla presentazione del libro

CLASSICI

di Nicole Mišon

UN'AVVENTURA AVVINCENTE E SENZA TEMPO

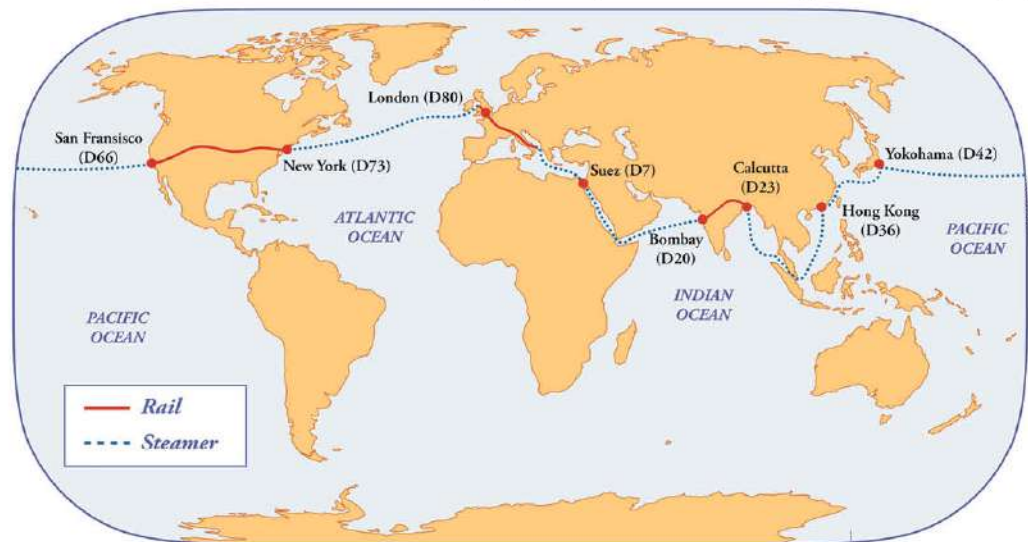
Quanti di noi almeno una volta nella vita hanno pensato "Mollo tutto e giro il mondo"? Impresa senz'altro poco frequente, che nella maggior parte dei casi rimane un'esclamazione buttata lì in un momento di sconforto, ma oggi non è più irrealizzabile o folle, anche se rimane ancora uno sfizio per pochi e per i più avventurosi. Quanto tempo servirebbe effettivamente per fare il giro del mondo? In aereo, con tutte le condizioni ottimali, qualcosa come 40 ore di volo o poco più, meno di due giorni per attraversare 196 Paesi e sorvolare i 40mila chilometri e passa dell'equatore.

La prima circumnavigazione del globo

Ben più lunga, in termini di tempo, fu la prima circumnavigazione del globo che si concluse il 6 settembre 1522, in 2 anni, 11 mesi e 17 giorni, conosciuta a tutti come la spedizione di Magellano. Fu un viaggio che cambiò definitivamente le conoscenze geografiche dell'uomo, ma a un prezzo altissimo: delle 5 navi che partirono ne fece ritorno soltanto una, dei 237 uomini dell'equipaggio che s'imbarcarono, solo 18 ritornarono in patria, tra questi perse la vita anche lo stesso Magellano, il capo spedizione. Qualche secolo dopo, le grandi scoperte geografiche, una migliore conoscenza dell'astronomia e della scienza, ma anche la diffusione e l'avanzamento della tecnologia crearono i presupposti per immaginare un'esplorazione del pianeta Terra più rapida e spettacolare. In questo contesto nel 1872 nacque il romanzo "Il viaggio del mondo in 80 giorni" di Jules Verne, che vide la sua prima traduzione in lingua inglese nel 1873. All'epoca immaginare un'impresa di tale portata era pura follia: il treno a vapore esisteva da meno di un secolo, non esistevano ancora i grandi transatlantici e l'aeroplano non era ancora stato inventato. L'avventura vissuta dal protagonista del romanzo poteva essere concepita solo da una mente brillante e infinita come quella dello scrittore francese.

Il record di Frogg

Il record del giro del mondo detenuto dal protagonista del romanzo, Phileas Frogg, venne storicamente battuto quasi vent'anni dopo, nel 1891, da una donna, la giornalista americana Miss Bly che fece ben due giri attorno alla Terra, la prima volta impiegando 70 giorni, mentre la seconda volta le servirono soltanto 66 giorni. Jules Verne, oltre a essere un eccellente scrittore, fu un grande appassionato di viaggi e avventure e nutrì sempre un immenso interesse per la tecnologia, le esplorazioni e il mondo geografico. Elementi che gli permisero di diventare il precursore della fantascienza, amalgamando nei suoi romanzi in modo armonico fantasia, avventura, ma anche scienza e progresso. "Il giro del mondo in 80 giorni" si inserisce in questo filone narrativo tipico di Verne, che è riuscito a donare a un racconto a metà tra il fantascientifico e l'avventuroso anche una sfumatura romantica e poetica. La trama ruota attorno a una scommessa: il protagonista, un uomo benestante e abitudinario, dopo aver letto un articolo del Daily Telegraph che sosteneva che si potesse viaggiare intorno al mondo in 80 giorni, scommette 20 mila sterline con i



Il percorso descritto nel romanzo

«IL GIRO DEL MONDO IN 80 GIORNI» DI JULES VERNE COMPIE 150 ANNI E RIMANE UNO DEI CLASSICI PIÙ AMATI DELLA LETTERATURA D'AVVENTURA, FONTE D'ISPIRAZIONE PER FILM E SCENEGGIATI TV

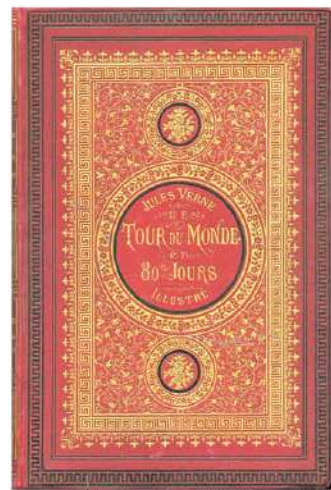
suoi compagni e si appresta a portare a termine la missione, accompagnato dal suo affidabile maggiordomo Passepartout. Dalla partenza di Frogg in poi è un susseguirsi sterminato di incredibili avventure, peripezie, imprevisti, vicende mozzafiato che incantano il lettore e lo tengono con il fiato sospeso.

La prima trasposizione cinematografica nel 1919

Una storia tanto avvincente da ammaliare registi e scrittori che si sono ispirati alla vicenda narrata da Verne per dare vita ai loro capolavori o presunti tali. Il primo regista a proporre un film ispirato a "Il giro del mondo in 80 giorni" fu nel 1919 il tedesco Richard Oswald che diresse una parodia muta in bianco e nero, nella quale il mondo era racchiuso nella sola Berlino. Purtroppo nessuna copia della pellicola è giunta fino ai giorni nostri. Il grande successo cinematografico si ebbe nel 1956 con il film "Il giro del mondo in 80 giorni" del regista Michael Anderson, basato sulla trama del romanzo francese, che riprese fedelmente le vicende descritte nel libro anche se si concesse delle libertà, la più evidente consiste nell'introduzione di un mezzo di trasporto inedito. Infatti, nel lungometraggio i personaggi viaggiano anche in mongolfiera; velivolo che nel romanzo non viene mai menzionato. La versione integrale dura 183 minuti e comprende un'introduzione con un estratto di "Viaggio sulla Luna" di Georges Méliès, per allacciarsi a un altro famoso romanzo dello scrittore. Il film interpretato da David Niven nel ruolo del protagonista fu da subito acclamato, anche perché vi parteciparono, attraverso



La morte di Magellano per mano dei guerrieri Mactan



La prima edizione del libro in francese (1873)

protagonista, mentre il film ricevette la nomina per Peggior remake e sequel.

Un film di animazione

Risale invece al 2021 il film di animazione "Il giro del mondo in 80 giorni" diretto dal regista francese Samuel Tourneur al suo debutto. Protagonisti del cartone animato sono degli animali antropomorfi, capitanati da una simpatica scimmietta, che si imbarcano nella folle avventura di circumnavigazione del globo, riprendendo importanti tratti dell'omonimo romanzo francese. Il film è realizzato al computer in 3D, ma il regista ha voluto aggiungere anche degli elementi della grafica 2D per donare un tratto distintivo al cartone animato. La produzione riscosse 3,7 milioni di euro in tutto il mondo e nel 2021 fu il film francese con più incassi all'estero. L'anno successivo la pellicola di Tourneur si aggiudicò il Trofeo dei film francesi nella categoria Miglior film d'animazione.

La trama del libro affascina ancora due secoli dopo la prima pubblicazione, tanto che nel corso degli anni, oltre ai film citati, sono stati realizzati diversi sceneggiati per la televisione, il più famoso ha come protagonista Pierce Brosnan, fumetti e videogiochi, ma pure romanzi. Il signor Frogg e il suo fedele maggiordomo Passepartout hanno ripreso vita anche sui palcoscenici di tutto il mondo sia in produzioni teatrali per bambini, sia in quelle dedicate agli adulti. Oggi diverse agenzie turistiche organizzano viaggi intorno al mondo, quelli più brevi toccano tappe che si effettuano in una ventina di giorni, ma esistono molteplici pacchetti per soddisfare i desideri più disparati a seconda della disponibilità economica e delle mete che si vogliono visitare. Tra le tante offerte che si possono trovare esiste anche il viaggio da un capo all'altro del mondo in 80 giorni, ispirato proprio al romanzo di Jules Verne; insomma oggi Phileas Frogg potrebbe affrontare la sua traversata in comodità godendo di tutti i comfort moderni, assaporandosi il viaggio senza alcun pensiero.

dei cameo, moltissimi attori famosi del momento, tra i quali niente meno che Frank Sinatra.

Candidato all'Oscar

La pellicola fu presentata fuori concorso al decimo Festival di Cannes; agli Oscar fu candidato in 8 categorie e portò a casa 5 statuette, la più importante senz'altro quella di Miglior film. Tra gli altri riconoscimenti vinse 2 Golden Globe, come Miglior film drammatico e Miglior attore in un film commedia o musicale, in questa manifestazione il regista non riuscì però a conquistare il premio per la Miglior regia a cui era stato nominato. Nel 2004 la Walden Media lanciò il remake de "Il giro del mondo in 80 giorni" con Jackie Chan, Steve Coogan e Cécile de France ma il successo non fu nemmeno paragonabile a quello del primo film, anzi si delineò come un disastro. La trama sostanzialmente stravolta, è liberamente ispirata al romanzo di Verne con modifiche e libere interpretazioni, come la costruzione di una macchina volante, l'intervento della Regina Vittoria e il fedele maggiordomo che è in realtà il ladro che ha svaligiato la banca, episodio da cui è partita la scommessa. Il film è stato un vero flop, la produzione investì 110 milioni di dollari e al botteghino gli incassi furono di soli 72,178.895 dollari, di cui solo poco più di 24 milioni negli Stati Uniti. Il lungometraggio si guadagnò due candidature ai Razzie Awards 2004, parodia degli Oscar, che assegna i premi per i film peggiori, in particolare Arnold Schwarzenegger fu candidato nella categoria di Peggior attore non

ARCHITETTURA

Nel raggiungere il rifugio l'«Uovo schiuso nel nido», sapientemente collocato nel Parco naturale del Monte Maggiore, si rimane attoniti di fronte al coraggio della sua bellezza, all'autenticità della sua verità e all'avvolgente e calda accoglienza dei suoi interni. Tutto, il fuori e il dentro profuma di amore, armonia e rispetto per l'ambiente, la natura, l'uomo e il creato in generale, a dimostrazione che nell'architettura possono coesistere razionalità e fantasia, anche al di là dei luoghi comuni. D'altronde, ne sono testimonianza tutti i progetti dell'architetto che lo ha ideato e realizzato (tra i quali i ripari alpini «Sugaraska duliba», «Zdrilo» e «Rossijeva koliba» (La capanna di Rossi) sulle Alpi Belvie e il bivacco «Miroslav Hirtz» sulle Bijele stijene («Rocce bianche») in quelle dinariche), il grobiciano Ivan Juretić, capace di guardare al futuro pur conservando i segni del suo passato, non a caso ritenuto un vero e proprio visionario.

Sostenibilità ed estetica

Accezione che gli si addice alla perfezione, in quanto alla base della sua filosofia vi è l'idea di un'architettura ecologica, resiliente, attenta al buono e al bello, atta a coniugare sostenibilità ed estetica, improntata alla stima e alla gratitudine, ma anche a una certa consonanza interiore. Pietra, legno, terra, vetro, rami e tronchi firmati da madre natura, tutti protagonisti delle sue opere, tendono ad una chiave di lettura in completa simbiosi con il contesto, attraverso la concezione del *genius loci*, tesa a offrire un'esperienza unica e genuina, che riflette le caratteristiche del luogo in cui si trova.

Cresciuto a stretto contatto con il nonno Dragan, uno dei falegnami più stimati di Grobnico, dal quale ha imparato il mestiere, nonostante sia figlio di architetti inizialmente s'immaginò in tutt'altri mondi, per cui frequentò la Scuola media superiore di medicina di Fiume. La vita, però, ebbe per lui altri piani e lo portò a Lubiana, dove conseguì la laurea in architettura e, in seguito, a Milano per gli studi di post-laurea.

A contatto con i materiali e la natura

Lo abbiamo incontrato a Dražice, nella sua mirabolante officina-laboratorio di falegnameria, il suo posto del cuore, dove ci ha cordialmente accolti con un'invitante tazza di caffè e dove nascono i suoi capolavori architettonici. «Se nel giardino non ci fosse stato l'albero, non avrei scelto di stare qui. Durante l'inverno, a foglie cadute, riscalda l'ambiente attraverso le vetrate, mentre d'estate crea una piacevolissima ombra, che lo protegge per metà giornata dalla calura – ha esordito, ribadendo con fervore che «questo è il mio rifugio, in cui mi sento incredibilmente bene, in cui respiro a polmoni pieni, sono leggero e, quando entro, come Geppetto, aspiro a creare una qualche vita. Talvolta, nonostante faccia sempre qualcosa e non stia mai fermo, ma non svolgo le classiche attività dell'architetto che consistono nel disegnare, abbozzare, progettare, mi sento addirittura in colpa. La verità è che lavorare qui, usando le mani, a contatto con i miei materiali e la natura, è molto più stimolante dello stare davanti al computer. In effetti, anche se oggi è necessario, farlo non è naturale, per cui bisogna cercare dei compromessi. Questo è il mio. Pensare di creare in qualunque altro posto significherebbe sradicarmi, togliermi il mio punto di forza».

Suo nonno faceva il falegname, i suoi genitori gli architetti e da bambino ha vissuto in un milieu semplice e a contatto con la natura. Quanto tutto ciò ha inciso sulle sue scelte future?

«Non so se sia stata l'influenza del nonno, ma da piccolo amavo realizzare casette sull'albero, rigorosamente in legno.

Certamente i miei percorsi professionali sono stati in gran misura segnati dal lavoro dei miei genitori, all'epoca gli unici architetti di Grobnico. Mio padre fu studente zagabrese e mia madre lubianese. A differenza loro, però, io fui presto incuriosito dall'ambiente circostante. In tale contesto, le racconto un aneddoto relativo alla combinata che uso. La stessa venne acquistata in una mostra mercato da mio padre il quale, provenendo anch'egli da una famiglia di falegnami, riconobbe il suo valore, ma mai la trasse fuori dall'imballaggio. Lo feci io più in là, il che pure incise sulle mie scelte. I miei mi hanno sempre lasciato curiosare, cercare, cambiare, senza farmi alcuna pressione e dandomi la massima fiducia. È importante ricevere la comprensione e il supporto dei propri



genitori. Quando si ha un nucleo nel quale sentirsi sicuri, che ti sostiene e ti protegge, allora è tutto più semplice. Ad un certo punto, nel tempo, lo fa anche la comunità, ma il loro appoggio è la chiave di tutto».

Ha effettuato il percorso di studi universitari in architettura dapprima a Lubiana e in seguito a Milano. Come si è trovato?

«Il periodo trascorso a Milano è stato bellissimo. Nonostante non fosse la mia città, ci stavo molto bene ed ero sempre contento mentre viaggiavo con la mia Alfa Romeo per raggiungerla. La Facoltà in cui seguivo gli studi di post-laurea, la quale forse non dà le solide basi classiche che si ricevono a Lubiana, ma è impostata sui principi della produzione contemporanea, del design industriale e offre la possibilità di confrontarsi con colleghi provenienti da tutto il mondo, da sistemi pedagogici e ambienti culturali diversi, mi arricchì fortemente dal punto di vista esperienziale, comunicativo e della multiculturalità. Tra l'altro, quando avevo del tempo libero, prendevo la mia valigetta con gli oli, andavo in giro e disegnavo, il che mi piaceva molto. Amo l'Italia, la sua cultura e il temperamento della sua gente».

Ha risistemato svariati rifugi alpini e, recentemente, ha progettato e realizzato il meraviglioso e complesso «Uovo schiuso nel nido» sul Monte Maggiore. Come mai ha a cuore questo tipo di strutture?

«Sinceramente non saprei indicare il preciso momento in cui nacque la passione per le stesse, ma frequentando le montagne e incontrando svariati rifugi malmessi, in condizioni miserabili, mi chiesi – «Dove sono io in tutto ciò?» – e mi sentii chiamato a fare qualcosa, a ridare loro lo splendore che meritavano».

Che cosa ne pensano in famiglia dei suoi rifugi e della sua attività in generale?

«Mia madre, che ancora si occupa di architettura, è trattenuta e si esprime poco. In tale senso in casa, soprattutto da parte di mio padre, che purtroppo è venuto a mancare, mio fratello (che non è architetto, ma ha studiato fisica a Zagabria) e io siamo stati educati a una sana criticità, ovvero a un'autocriticità, che ci ha formati. Penso questa sia importante per conoscersi meglio, analizzare con zelo il proprio operato,



Le casette per gli uccellini

A COLLOQUIO CON L'AUTORE DELLO STUPENDO RIFUGIO ALPINO «UOVO SCHIUSO NEL NIDO», PALADINO DELL'EDILIZIA SOSTENIBILE E DEL RISPETTO NEI CONFRONTI DEL MONDO NATURALE

mettersi in discussione e maturare. Nel caso venga a mancare o abbia luogo un supporto acritico, può essere dannoso. Le critiche, se costruttive e benintenzionate, opportune al miglioramento, possono fungere da strumento prezioso nel processo di crescita. Oggi, purtroppo, mi sembra che siano manchevoli».

Per esprimerle, però, sarebbe opportuno avere l'esperienza, la preparazione e, di conseguenza l'autorevolezza e gli strumenti adeguati per farlo. Non crede?

«Esatto. Ha colto la chiave del problema. Le persone hanno molto amor proprio, per cui, costruttive o meno, accettare le critiche non è mai facile. Imparare ad apprezzarle, soprattutto quelle fatte in buona fede, basate su un'accurata analisi dei fatti e del contesto, atte a farci riflettere, è importante per migliorare in qualità. Per quanto mi riguarda, ne vale più una giusta che tantissimi elogi».

Che rapporto ha con il suo lavoro?

«Mi piace lavorare. Quando lo faccio in solitudine, è un modo per purificare e indirizzare i pensieri, per meditare. Generalmente l'architettura si ferma al

momento della consegna del disegno architettonico, per cui il processo creativo della sua realizzazione manca ai più dei miei colleghi. In tale contesto, i miei progetti sono spesso incompiuti e li completo solo in occasione della loro attuazione, lasciando aperto uno spazio creativo. Non è molto più efficace svolgere un'attività che realmente si ama e che appaga, nella quale dare tutto sé stesso e che, proprio grazie a tale entusiasmo, influisce positivamente sulle persone? Ad esempio, pensando alla dimensione architettonica, chissà quanta gente non si annala per il solo fatto di vivere un momento di gioia all'interno di un bel contesto ambientale. Quindi, il fine è contribuire al miglioramento della società in cui si vive attraverso il nostro lavoro, nobilitarla. È un piccolo passo, ma funziona in quanto è allora che tutto riceve un senso».

Ha mai ricevuto un feedback relativo a qualche realizzazione architettonica che l'ha piacevolmente colpita?

«Mi è piaciuto moltissimo un pensiero, scritto probabilmente all'epoca del covid, sul libro di vetta di uno dei «miei» rifugi, il quale recita «Juretić, il dottore». Capisce? Quando parlo

di Ornella Sciucca



L'architetto nell'officina del cuore



La struttura che ospita lo spazio lavorativo dell'architetto, sua futura dimora



Ivan Juric sotto il "suo" albero



Il rifugio "Uovo schiuso nel nido"



Le uova realizzate in legno

di curare con l'architettura penso proprio a questo. Tra l'altro, il suddetto registro, caratteristico dei ripari alpini, rappresenta una forma di comunicazione molto accorta. Vi si può leggere di tutto. A tale proposito, per ciò che concerne il mio ultimo progetto, l'"Uovo schiuso nel nido", sito sulla vetta del Kremenjak, nel Parco naturale del Monte Maggiore, oltre a quello rivolto ai visitatori e a quello per i collaboratori allo stesso, è in procinto di pubblicazione anche il "Libro della creazione", una fotomonografia che racconta tutto il percorso, dall'idea alla sua realizzazione. In tale modo si comprenderà bene che il suo merito non è attribuibile soltanto a me, bensì a un fantastico team di persone che vi hanno generosamente collaborato, credendoci in tutte le sue fasi. In effetti, probabilmente neanche loro sono consapevoli di quanto abbiano contribuito al suo successo".

Mette in risalto i concetti di "persone" e "collaborazione". Ne presumo che per lei siano molto importanti?

"Assolutamente. È fondamentale impegnarsi a essere 'persone', il che non va da sé. Bisogna investire energie e dedizione e,

anche se talvolta rimaniamo delusi e siamo stanchi, il che è anche umano, ne vale la pena. Come nel caso del volerci riprovare e ricominciare ogni giorno con l'idea di fare del bene e dell'essere gentile. Alla fine, cos'altro ci rimane se non la bontà? Ritornando al discorso relativo al progetto del succitato rifugio, il che vale per tutti gli altri, che senso avrebbe il tutto senza le persone e il loro aiuto? Per non parlare dell'apporto nel momento in cui decidono volontariamente di partecipare a qualcosa che ritengono valido, in cui investire il loro tempo. Proprio in quanto lo fanno sinceramente, con il cuore e senza alcun interesse, ed è accaduto nell'ambito dell'"Uovo schiuso", è la cosa più bella".

Nonostante molte delle sue opere architettoniche siano collocate in luoghi pubblici e, in un certo senso, appartengono a tutti, vi è qualcosa a loro riguardo che le crea particolare dispiacere sentire o venire a conoscenza?

"Le racconto un episodio accaduto di recente, dopo essere stato informato che, tra Natale e Capodanno del 2022/2023, una delle due vetrate del rifugio 'Sugarska

duliba', ubicato sul Velebit, risistemato nel 2017, fosse stata trovata rotta. Cambiarla comporta molta preparazione e un lavoro complesso che, in effetti, posso fare soltanto io. Per non parlare dei costi. In tale contesto, all'incirca un mese fa sono salito per valutare i danni e, purtroppo, appurai che sono stati effettuati intenzionalmente, per mano di qualcuno, come pure quelli all'interno, relativi ai supporti dei letti, e me ne dispiacqui immensamente. Constatato che spesso l'uomo, se afflitto da qualche problema, e in quel caso si dovette trattare di qualcosa di preoccupante, si sente debole e ha bisogno di distruggere, il che mi rattristò. Successivamente, immaginando una qualche spiegazione inerente alle sunnominate azioni, pensai che quella persona avrebbe sicuramente bisogno di aiuto ed è forse meglio abbia spaccato quel vetro, piuttosto che essersi sfogata alzando la mano su qualcuno. Il che mi portò alla convinzione che non bisogna rinunciare alla condivisione a causa di qualche eccesso, per cui, ogni volta continuerò a salire e porre rimedio. Nel momento in cui non avrò più la forza e le energie per farlo da solo, sarà nuovamente fondamentale l'aiuto delle altre persone. Per me è importante che i più vivano ciò che faccio come un valore".

Considerata la visionarietà dei suoi progetti, si è mai sentito dire di essere fuori dagli schemi o un pochino "folle"?

"(Risata). Me l'hanno detto, ma sempre affettuosamente e il sentirlo mi fa simpatia. In effetti, devo ammettere di avere qualche problema con il stare all'interno degli schemi e di essere un po' ribelle. La questione, però, non è se sia meglio agire in base ai "quadratin" oppure no, bensì se si gioisce nel mentre si lavora o non lo si fa. Nel primo caso, quando ci si volge a rivedere ciò che si è realizzato, si prova una bella soddisfazione, nel secondo frustrazione. Purtroppo, in quanto spesso il sistema non permette variazioni sul tema, non è sempre facile agire liberamente".

Ci sono degli artisti che ammira?

"Ve ne sono tanti, ma ho una particolare predilezione per Antonio Vivaldi, Johann Sebastian Bach, Michelangelo e Leonardo da Vinci. In merito a quest'ultimo, devo dire che anch'io, sin da piccolissimo, sono stato terribilmente affascinato dal volare e oggi lo

faccio sempre dall'aerodromo di Grobnico, dal Velebit, da Cherso".

Che cosa rappresentano per lei l'arte e, nello specifico, l'architettura?

"L'arte è il senso e l'essenza di tutto, qualcosa che centra con le emozioni e ci realizza in qualità di persone. Personalmente mi astengo dall'appellativo di 'artista' in quanto ritengo siano in pochi a meritarselo. Per ciò che concerne l'architettura, ritengo che tra le sue funzioni principali vi siano lo stimolo alla riflessione, la trasmissione dei simbolismi e la loro decifrazione. Per quanto mi riguarda, non limito questi ultimi alle mie idee, bensì li lascio interpretare agli altri. Se questo avviene, la realizzazione architettonica può considerarsi riuscita. Penso sia palese sia molto incline a quella organica, la quale promuove il rapporto tra uomo e natura. La stessa, però, richiede molto più tempo e impegno. Prima ho raccontato del mio legame con Dražice e la mia officina e, in tale senso, vorrei rilevare che è essenziale la risposta dell'architetto all'ambiente circostante, il che non è fondamentale per un designer. Per fare un esempio, nel creare il mio spazio lavorativo, ho dovuto posizionare la finestra verso sud e verso il verde, proteggere la porta dalla bora e simili. In tale contesto credo che i più possa reagire al meglio in relazione a quello che si conosce".

Vi è qualche architetto che apprezza particolarmente?

"Stimo molto Zdenko Sila, di madre ceca e padre sloveno, trasferitosi a Fiume negli anni Quaranta dello scorso secolo, venuto a mancare nel 1997, a cui si deve in gran parte il panorama odierno di Fiume. Tra i tanti monumenti, ha firmato anche quello in onore ai 26 partigiani assiderati sulla Matič Poljana, che in effetti omaggia l'uomo che ha perso la vita e l'umanità in generale e che ogni qualvolta attraverso mi lascia senza respiro. La cosa interessante è che a riguardo non realizzò alcun disegno, bensì si recò sul luogo, scelse le pietre, le composizioni, determinò le posizioni delle persone e vi investì l'energia necessaria affinché ancor oggi, a 26 anni dalla sua scomparsa, si percepisca la sua anima. Questo vale per ciò che concerne il sunnominato progetto, per non parlare di tutti gli altri, nei quali si legge la sua raffinata sensibilità e il rispetto nei confronti dell'ambiente, che è qualcosa con cui si nasce".

RICORRENZE

UNA DELLE OPERE PIÙ SIGNIFICATIVE DELL' IMPORTANTE ARTISTA RINASCIMENTALE, DI CUI QUEST'ANNO RICORRONO I 500 ANNI DALLA MORTE, È L'AFFRESCO «CONSEGNA DELLE CHIAVI» REALIZZATO TRA IL 1481 E IL 1482 NEL REGISTRO MEDIANO DELLA CELEBRE CAPPELLA SISTINA IN VATICANO



L'ARTE CALMA E RAZIONALE DEL PERUGINO



Il gruppo sul lato destro della composizione

In occasione del 500.esimo anniversario della morte del pittore rinascimentale Pietro Vannucci (1445/52 - 1523), meglio noto come il Perugino, Pietro Perugino o "il divin pittore", maestro del grande Raffaello, l'Istituto Italiano di Cultura di Lubiana aveva organizzato lo scorso ottobre una mostra educativa ideata e realizzata dall'ambasciatore italiano Stefano Baldi, intitolata "Il Perugino. Il meglio maestro d'Italia". Mentre l'esposizione ha percorso la sua vita e la sua opera, qui ci concentreremo su una delle sue opere più significative, l'affresco "Consegna delle chiavi" realizzato da Perugino e aiuti nel 1481-1482 e facente parte della decorazione del registro mediano della Cappella Sistina in Vaticano.

Lo stile del Perugino

Ma iniziamo dallo stile del Perugino, che assieme al suo contemporaneo Luca Signorelli fu seguace di Piero della Francesca. Sebbene i due pittori a prima vista non presentino grandi similitudini con lo stile del grande artista e nemmeno tra di loro, entrambi nacquero nella metà del XV secolo e forse lavorarono sotto la sua supervisione negli anni 1460, si apprende dal libro di Peter e Linda Murray, "L'arte del Rinascimento". Successivamente, Signorelli sviluppò un potente stile lineare, mentre Perugino diede inizio a una fase a volte chiamata "primo classicismo", che ha caratterizzato l'alto Rinascimento negli anni intorno al 1510. I suoi dipinti possiedono un senso di chiarezza e lucidità, mentre la loro narrazione è semplificata: si tratta di qualità che senza dubbio apprese dal suo maestro Piero della Francesca. Le sue opere migliori risalgono al periodo dal 1495 al 1500, mentre nel 1506, quando divenne evidente che il suo stile era ormai sorpassato ed era diventato poco probabile che avrebbe ottenuto nuove commissioni a Firenze o a Roma, si ritirò a Perugia.

Rilevante ciclo di affreschi

Nel 1481 - raccontano Peter e Linda Murray - gli venne affidato il più rilevante ciclo di affreschi nella Cappella Sistina, il che fu la commissione più importante del tardo XV secolo, in quanto comprese una serie di scene di dimensioni ambiziose alle quali vennero ingaggiati i maggiori pittori dell'epoca, tra cui anche il Perugino, Pinturicchio e Signorelli. Perugino - che sembra fosse il pittore preferito di Sisto IV - dipinse le scene sulla parete con l'altare, ossia l'Assunzione" (che successivamente venne distrutta per fare posto al "Giudizio universale" di Michelangelo) e la succitata "Consegna delle



Il dettaglio della chiesa sullo sfondo

chiavi". La scena è organizzata su due fasce orizzontali: una con le figure in primo piano e una con lo sfondo architettonico, popolato da alcune figurette molto più piccole. In primo piano Cristo consegna le chiavi d'oro e d'argento del paradiso a san Pietro inginocchiato, circondato da altri apostoli, tra cui Giuda (quinta figura alla sinistra di Cristo), riconoscibili dalle aureole, e da ritratti di contemporanei, tra cui un presunto autoritratto di Perugino nell'uomo vestito di nero che guarda verso lo spettatore nel gruppo di destra.

Estrema chiarezza della composizione

Quest'ultimo affresco spicca tra tutti gli altri nella cappella per l'estrema chiarezza della composizione e per il modo in cui gli elementi architettonici giocano un ruolo importante nella composizione e non servono soltanto come decorazione. La chiesa sullo sfondo non è soltanto simbolica: è il centro della composizione. Il dipinto è così organizzato che l'attenzione dell'osservatore è diretta sull'evento centrale; la prospettiva del lastricato, l'alternarsi delle masse chiare e scure, la collocazione delle figure secondarie e dei gruppi e gli archi trionfali sullo sfondo contribuiscono non alla diffusione dell'attenzione, bensì alla sua focalizzazione su un punto centrale. La sua visione architettonica, così espressiva degli ideali di classica perfezione del Rinascimento, venne ripresa dagli allievi di Perugino, come Pinturicchio nella Cappella Bufalini e soprattutto da Raffaello nel celeberrimo "Sposalizio

della Vergine" nella Pinacoteca di Brera, fino a influenzare anche una vera riproduzione architettonica nel Tempietto di San Pietro in Montorio di Bramante.

Ordine e serenità

La calma e l'ordine che pervadono i suoi dipinti sono accompagnati dalle espressioni vacue e pie delle sue figure. Se occasionalmente le teste del Perugino possono sembrare insipide, o la composizione troppo debole, bisogna rendersi conto che egli all'epoca andava controcorrente. Senza il suo uso della decorazione come un'aggiunta e non come uno dei fattori principali dell'opera, dell'architettura come un'ambientazione ideale e razionale per rafforzare le proporzioni e l'equilibrio delle sue figure, le Stanze vaticane (che comprendono un ciclo di importantissimi affreschi di Raffaello) non avrebbero mai ottenuto la decorazione che vantano attualmente, in quanto la mente di Raffaello sarebbe stata modellata diversamente se si fosse formato interamente a Firenze, al posto di venire canalizzata dapprima nella direzione delle forme idealizzate e reticenti di Perugino.

Il tema della decorazione della Cappella Sistina era il parallelismo tra le Storie di Mosè e quelle di Cristo, il cui scopo era quello di evidenziare la continuità tra Vecchio e Nuovo Testamento e la trasmissione della legge divina dalle tavole della Legge al messaggio evangelico di Gesù, il quale poi scelse san Pietro come suo successore, legittimando il potere, la supremazia e l'infalibilità dei suoi successori, cioè i pontefici stessi. I pittori della Sistina dovettero attenersi a delle convenzioni rappresentative in modo da ottenere un lavoro omogeneo, come l'uso di una stessa scala dimensionale, struttura ritmica e rappresentazione paesaggistica. Nel loro lavoro utilizzarono, accanto a un'unica gamma cromatica, delle rifiniture in oro, in modo da far risplendere le pitture con i bagliori delle torce e delle candelie. La scena della "Consegna delle chiavi" è di fondamentale importanza nel tema affrontato dal ciclo pittorico perché sottolinea la trasmissione del potere spirituale da Cristo a San Pietro, giustificandone il primato su cui si basava tutta l'autorità papale. L'affresco, che è anche uno dei più famosi della serie da un punto di vista strettamente estetico, corrisponde sull'altro lato con la "Punizione dei ribelli da parte di Mosè" di Botticelli, che chiarifica ulteriormente il messaggio: da un lato si mostra il fondamento del potere dei successori di Pietro, dall'altro si rivela la punizione che spetta a chiunque osi contraddirlo.

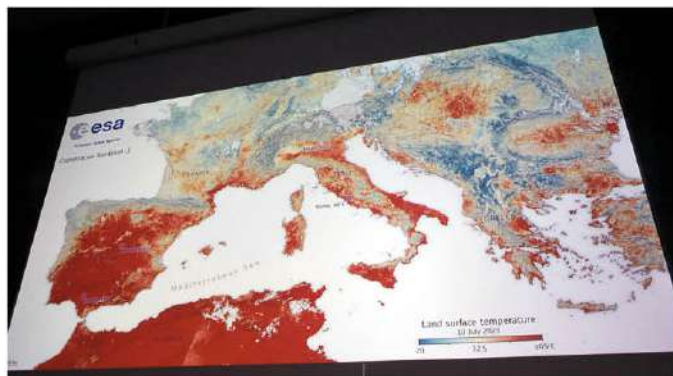
Helena Labus Bačić

ATTUALITÀ

di Luka Kik



Korlević ha trattato un tema attualissimo



La cartina delle temperature del suolo nell'estate del 2023

LA MINACCIA DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI

Nell'ultimo week end di ottobre il noto astronomo, educatore e futurologo Korado Korlević ha tenuto una lezione nel Centro visitatori Poklon sul Monte Maggiore. In presenza di un folto pubblico, il carismatico divulgatore ha presentato la conferenza "Dai cambiamenti climatici globali a quelli locali?", incentrata sul drammatico cambiamento del clima della Terra, una delle sfide critiche dell'intera comunità globale.

La sala conferenze del centro era troppo piccola per ospitare tutti coloro che sono accorsi ad ascoltare Korlević, tanto che molte persone si sono messe a sedere sul pavimento o sono rimaste in piedi per oltre un'ora soltanto per sentire quello che l'astronomo di Visignana aveva da dire.

Osservazioni che si contraddicevano

I temi proposti sono stati numerosi, tutti legati al cambiamento climatico. Anche se il tema generale è stato uno solo, Korlević nel suo discorso ha presentato una miriade di osservazioni scientifiche tra di loro. In questo modo ha messo in evidenza quanto resta difficile, anche con le conoscenze attuali, arrivare a capire esattamente quale sarà il futuro del clima sulla Terra o quanta in questo contesto è la responsabilità effettiva dell'uomo. Sulla parete della sala giravano numerosi e affascinanti diapositive raffiguranti tabelle e cartine. Alcune di queste dimostravano risultati scientifici inaspettati che potenziavano ulteriormente l'effetto sorpresa delle tesi di Korlević. Korlević ha iniziato parlando delle condizioni del fiume Mirna, di anno in anno sempre più degradato a causa dei costanti lavori dell'ente Hrvatske vode. Il fiume, che era mantenuto allo stato naturale, è stato investito da numerosi scavi che hanno rimosso la vegetazione naturale delle sponde, sconvolgendo così il sistema acquifero della zona, inclusa la zona di Montona, portando tra l'altro alla riduzione della quantità di tartufi nel suolo.

La temperatura del Mediterraneo

Dopodiché si è parlato delle temperature della zona del Mediterraneo. A luglio di quest'anno sono state rilevate temperature oltre 45 gradi Celsius in molte zone, Italia e Balcani compresi, e ciò rappresenta un pericolo grave per il corpo umano. In futuro queste zone diventeranno inabitabili, il che causerà enormi disagi sociali. Korlević ha cercato di spiegare in modo sobrio che il futuro non è scritto con certezza, ma esistono dei modelli matematici (presentati su uno slide) che cercano di prevedere



La sala è stata troppo piccola per contenere tutti gli interessati

gli esiti possibili. Una diramazione di risultati probabilistici dimostra però un futuro terrificante per la specie umana. I cambiamenti climatici sono esistiti da sempre secondo l'astronomo di Visignano, però è aumentata la rapidità con cui questi avvengono per via dell'azione dell'uomo. L'attività del sole procede per cicli e noi stiamo raggiungendo l'apice di uno di questi. La Terra si trova dentro l'atmosfera solare e ovviamente ne è profondamente influenzata. Il sole per questo motivo può generare fenomeni distruttivi come i brillamenti solari, capaci di distruggere i trasformatori delle rete elettrica, lasciando milioni di persone senza corrente. Questo tipo di fenomeno avviene all'incirca ogni 200 anni. In quest'ambito ha criticato l'abitudine secondo lui tipica dei Paesi dell'ex Jugoslavia di abbronzarsi. L'esposizione prolungata al sole causa gravi danni alla pelle e le statistiche sulla mortalità per esposizione ai raggi solari lo dimostrano.

Estinzioni di massa

Il mondo ha conosciuto periodi di caldo maggiore, temperature in media anche 10 gradi più alte di quelle attuali, come lo dimostrano i fossili di conchiglie preistoriche trovati anche nel Quarnero. La vita è stata sempre presente sulla Terra, ma i cambiamenti climatici hanno sempre portato a estinzioni di massa e allo sviluppo di nuovi organismi. Il pianeta ha cicli continui di sbalzi di temperatura a lungo termine e l'ultima era glaciale si è conclusa 20.000 anni fa. Ora noi ci troviamo in un periodo di

riscaldamento. La regolarità dei periodi di riscaldamento e raffreddamento può essere dimostrata geometricamente poiché l'angolazione della Terra non è fissa su base annuale, ma varia leggermente di anno in anno su cicli di lunga durata.

Le tinte scure sulle superfici catturano i raggi solari e generano calore. Il colore nero delle superfici pavimentate, come strade o pannelli solari, aumenta la temperatura. Secondo Korlević, bisognerebbe tenerne conto e aumentare le superfici tinte di bianco, che è una caratteristica degli edifici in Africa e nel sud Europa, per fare un esempio. D'altro canto, la corrente del Golfo, portatore di una grande quantità di calore nel nord Europa, potrebbe iniziare a scemare nel 2025, stando ad alcune previsioni. Ciò porterebbe a un drastico calo delle temperature in queste regioni entro la fine del secolo.

Aumento dei gas serra

Il problema della cattura dei raggi solari e la conseguente generazione di calore sul suolo terrestre non è causata soltanto dalle emissioni di anidride carbonica, ma vi partecipano anche la già menzionata pavimentazione del suolo in tinte scure e le emissioni di metano.

I campioni di misurazione della qualità dell'aria dimostrano che la quantità di anidride carbonica è aumentata nei decenni, superando in percentuale il 4 sul milione. Una grande quantità di CO2 è stata raccolta dagli oceani e più questi sono freddi, più ne viene raccolta, con il danno collaterale di aumentarne l'acidità.



Korado Korlević

IL NOTO ASTRONOMO, EDUCATORE E FUTUROLOGO KORADO KORLEVIĆ HA TENUTO UNA LEZIONE NEL CENTRO VISITATORI POKLON SUL MONTE MAGGIORE SU UN TEMA D'IMPORTANZA GLOBALE

Laumento della temperatura dei mari causa il rilascio dell'anidride carbonica nell'atmosfera il che potenzia l'effetto serra. D'altro canto, però, l'evaporazione più consistente aumenta la quantità di nuvole nell'aria, le quali riflettono i raggi solari indietro nello spazio, raffreddando l'ambiente circostante. Il sistema climatico è dunque talmente complesso, secondo Korlević, che è impossibile fare un calcolo neppure approssimativo della sua evoluzione nel tempo. Se le temperature continuano ad aumentare e la corrente del Golfo non scema, il clima intorno a Fiume rassomiglierà a quello della città di Haifa, in Israele. Il nostro ecosistema non scomparirà, ma sarà irriconosibile.

Il livello dei mari

Il livello dei mari è salito naturalmente di 3mm, però grazie al nostro "contributo" è aumentato di 5 mm. L'Istria subirà in futuro fenomeni di acqua alta 3-4 volte all'anno. Entro la fine del secolo le previsioni peggiori prevedono un aumento del livello dei mari di 80 cm. La quantità di informazioni che Korlević ha presentato, molte delle quali meno note al pubblico generale, non finisce qui. Dato che il clima influisce in generale su tutta la vita sulla Terra, si è parlato anche di alghe, farfalle, polveri sottili, emissioni di zolfo e tanto altro. La quantità di informazioni presentata è stata davvero notevole.

Per chi è interessato ad approfondire ulteriormente il tema, Korado Korlević terrà numerosi nuovi incontri in Istria e nel Quarnero fino alla fine del 2023 e l'anno prossimo.

letture

i libri più venduti

NOVITÀ IN LIBRERIA

Il miracolo di Santuzza



Tante le novità nelle librerie italiane da cui segnaliamo **La Santuzza** di **Giuseppina Torregrossa** (*Feltrinelli*) di **Giuseppina Torregrossa**, un romanzo vivacissimo e pieno di ironia, dove Palermo diventa il centro di macchinazioni ordite da Nord a Sud, da Anversa a Roma, e dove si mescolano spiritualità, peste, potere, politica e arte. Vicuzza e Rosalia si conoscono nei vicoli di Palermo eppure, nonostante la miseria che le circonda, quando scherzano e si confidano si spande attorno a loro un profumo intenso di rosa. Perché Rosalia non è solo una coetanea di Vicuzza, una ragazzina povera quanto lei, ma è la Santuzza che il popolo invoca nel bisogno. Vicuzza non ha una madre che le voglia bene e se sul suo piatto arriva qualche fava da farci una purea è grazia ricevuta, ma ha un candore che le privazioni non possono intaccare e che le vale il soprannome di "Babbasuna". L'incontro con santa Rosalia nel 1614 intreccia un'amicizia che durerà tutta una vita. Intanto il gesuita padre Cascini, ignaro di questo legame speciale, è impegnato nell'"ideuzza" di dotare santa Rosalia di una genealogia illustre che la faccia discendere da Carlo Magno, per renderla accetta alla nobiltà e all'alto clero. E scomoda per la sua iconografia nientemeno che il fiammingo van Dyck. Fra spie vaticane e le ombre della Riforma protestante, è proprio questo gesuita malandato ma tenace a salvare Vicuzza dalla strada, con l'aiuto delle sue impareggiabili aiutanti, le suore Mano destra e Mano sinistra, e a trovarle sistemazione presso la grande pittrice Sofonisba Anguissola. Nel 1624, quando sopra Palermo si abbatte la peste con il suo fetore insopportabile, di santi - anzi, di sante patronne - ce ne sono ben quattro, ma nessuna sembra godere della fiducia del popolo. Solo la Santuzza può compiere il miracolo più grande e mettere in salvo la città e i suoi abitanti.

L'indagine di Antonia



Nelle librerie croate si presenta **Juan Gómez-Jurado** con **Crvena kraljica** (*Fraktura*) un romanzo dove la figura dominante è Antonia Scott, la nuova regina del thriller spagnolo, un personaggio molto speciale. Non è una poliziotta né una criminologa. Non ha mai impugnato un'arma né portato un distintivo. Eppure ha risolto dozzine di casi. Dotata di un'intelligenza straordinaria, è stanca di vivere: ciò che ha perso contava molto più di ciò che l'aspetta là fuori. Jon Gutiérrez, quarantatré anni, omosessuale, ispettore di polizia a Bilbao, è nei guai: su Internet circola un video in cui, nell'intento di aiutare una giovane prostituta, introduce nell'auto del suo protettore una dose di eroina sufficiente a mandarlo dritto in carcere. A farli conoscere è Mentor, la misteriosa figura a capo dell'unità spagnola di Regina Rossa: un programma segreto volto alla cattura di criminali di alto profilo in Europa. Antonia e Jon si trovano a collaborare a un caso spinoso: il cadavere del figlio della presidentessa della banca più grande d'Europa, ritrovato in una villa.

la Voce
 Anno 19 / n. 168 / mercoledì, 22 novembre 2023
 inpiucultura@edit.hr
 Edizione CULTURA

Caporedattore Ivo Vidotto
 Redattore esecutivo Helena Labas Bačić
 Impaginazione Annamaria Picco

Collaboratori Viviana Car, Luka Kik, Nicole Misio, Ornella Sciucca
 Foto: Boris Brnadić, Ivor Hreljanović, Željko Jermec, Goran Zilović, WIKIMEDIA COMMONS e SHUTTERSTOCK

	ITALIA	CROAZIA	SLOVENIA
NARRATIVA	Jon Fosse Mattino e sera La nave di Teseo	Freida McFadden Kućna pomoćnica Egmont	Haruku Murakami V prvi osebi ednine Mladinska knjiga
	Hishashi Kashiwai Le ricette perse del ristorante Kamogawa Einaudi	Maud Ankaouda Dan kada sam naučila voljeti sebe Poetika	Anders Roslund Sladko sanjaj Mladinska knjiga
	Donato Carrisi L'educazione delle farfalle Longanesi	Paulo Coelho Stijelac V.B.Z.	Tina Gabriela Gorenjak Najti ljubezen Mladinska knjiga
	Ken Follett Le armi della luce Mondadori	Anna Huang Mračna ljubav Egmont	Elena Ferrante Nadležna ljubezen Cankarjeva založba
	Christopher Paolini Murtagh Rizzoli	Hiro Arikawa Putni zapisi jednog mačka Znanje	Lindsay J. Palmer Miza za šest Mladinska knjiga
	Neil Gaiman Oppenheimer Garzanti	Marko Babić Putovanje zvano igra Alegria	Lojze Grčman Na spletni pržnici Cankarjeva Založba
	Timothy Garton Ash Patrie Garzanti	Stipe Božić Penjačevi zapisi V.B.Z.	Mira Furlan Imej me rajsi od vsega na svetu Mladinska knjiga
	Nicoletta Manni La gioia di danzare Garzanti	Rick Rubin Kreativni čin Planetopija	Boris Pahor Nikogarsnji sin Cankarjeva Založba
	Dacia Maraini Vita mia Rizzoli	Robert Greene 48 zakona moći Stilus	Nenad Vadić Od talenta do uspeha KLM
	Carl Rhodes Capitalismo woke Fazi	Gabor Maté Mit o normalnom Mozaik	Klemen Selaković AIDEA Mladinska knjiga